

Da ieri attivato il «roaming». La società di Ivrea nelle interurbane

Omnitel sulla rete Tim E Olivetti ora rilancia

De Benedetti, chiesto custode giudiziale per le azioni

Nuovo capitolo nell' intricata vicenda giudiziaria sul pignoramento delle azioni della Carlo De Benedetti e figli spa richiesto dai liquidatori del Banco Ambrosiano e parzialmente accolto nei giorni scorsi dal pretore di Torino Francesca Bresciani. A seguito della mancata «dichiarazione del terzo» da parte della Cofito, società presso la quale sono depositate in pegno le azioni, i legali dell'Ambrosiano hanno chiesto ieri al pretore di nominare un custode giudiziale. «Poiché non traspare chiaramente la terzietà di Cofito rispetto a De Benedetti», ha spiegato l'avvocato Emanuele Balbo di Vinadio, legale del Banco - abbiamo chiesto al pretore Bresciani di nominare un perito esterno che garantisca l'imparzialità». I legali dell'Ambrosiano hanno anche chiesto al pretore l'annotazione dell'avvenuto pignoramento sul libro soci, in modo che il sequestro sia reso noto anche in caso di passaggio di azioni. L'avvocato Balbo ha infine fatto richiesta al pretore dei termini per avviare presso il Tribunale di Torino il giudizio di accertamento sulle azioni date in pegno alla Cofito. I legali di De Benedetti hanno già presentato opposizione alle istanze dell'Ambrosiano, mentre il pretore ha fissato altre due date, il 18 e il 23 marzo, entro le quali le parti potranno presentare al magistrato una nuova memoria sulla vicenda. La querelle scaturisce dalla condanna in primo grado inflitta dal Tribunale di Milano a De Benedetti e ad altri 32 imputati per il fallimento dell'Ambrosiano. I legali del Banco hanno chiesto il pignoramento delle azioni per recuperare la provvisoria di 100 miliardi.

Da ieri sera è in funzione il «roaming», cioè l'interconnessione delle reti Tim e Omnitel dei telefonini. I termini in base ai quali è stata sbloccata la vertenza in atto sono indicati in termini differenti dalle due società. L'Olivetti in ogni caso rilancia la sua sfida. Con una sua nuova società, Sinfonia, ha intenzione di entrare anche nella telefonia fissa, ad iniziare dalle interurbane, coprendo entro il '97 tutti i capoluoghi di provincia.



NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Parte, molto faticosamente, l'integrazione tra le due reti nazionali dei telefonini, Tim e Omnitel. Ma intanto l'Olivetti lancia una nuova sfida al suo antagonista Telecom allargando la concorrenza alle telefonate interurbane.

Da ieri sera Tim ha attivato il cosiddetto «roaming» a Omnitel, la possibilità cioè per gli utenti della rete che fa capo all'Olivetti di utilizzare la rete della Telecom. Ancora una volta le due aziende, in due versioni diverse degli accordi in base ai quali l'operazione ha potuto prendere il via.

«Nessun nuovo contratto»

Omnitel afferma di non aver firmato alcun nuovo contratto, dopo le notevoli difficoltà che si erano registrate. In una nota, la società del gruppo di Ivrea afferma che il ministero con un suo provvedimento «ha confermato che le modalità tecnico-operative del roaming sono regolate dal contratto siglato dai due gestori il 9 ottobre scorso; ha definito le condizioni economiche del contratto di roaming perché è nel potere del ministero la determinazione in merito di fronte ad un mancato accordo fra i due gestori; ha respinto la proposta di condizioni economiche contenute nella bozza di contratto inviata da Tim il 1 marzo scorso».

Riguardo alle condizioni economiche, sostiene sempre Omnitel, il

ministero ha stabilito che il compenso per il roaming «in uscita» (telefonata fatta da cliente Omnitel su rete Tim) per i prossimi sei mesi è di 632 lire al minuto indipendentemente dal giorno, dalla fascia oraria e dal tipo di abbonamento, nessun compenso è dovuto da Omnitel per il roaming «in entrata» (ricezione da parte di clienti Omnitel di telefonate in roaming su rete Tim).

Da parte sua però Tim-Telecom replica sostenendo che tutte le sue condizioni sono state accettate e cioè che è stabilita la responsabilità piena di Opi (Omnitel) anche nei confronti di Tim «circa la copertura del territorio dichiarata dalla società Opi stessa, la garanzia di Opi che qualunque reclamo o pretesa dell'utenza Opi riguardo al funzionamento del servizio di roaming potrà essere proposta soltanto nei confronti della stessa Opi» e che ciò dovrà risultare nelle condizioni generali di abbonamento al servizio Opi, nonché le condizioni economiche per la prestazione del servizio e la temporalizzazione della progressiva copertura territoriale di Opi».

Non bastasse tuttavia l'infinita storia del conflitto tra le due reti sui telefonini, si sta per aprire probabilmente un altro fronte. L'Olivetti entra infatti anche nella telefonia fissa, iniziando dalle chiamate interurbane. Il gruppo di Ivrea ha infatti annunciato proprio ieri la nascita di Sinfonia, il primo servizio italiano di telefonia vocale a lunga distanza.

«Sinfonia - spiega una nota - fa capo a Infostrada, la joint venture tra Olivetti e Bell Atlantic, cui prendranno parte France Telecom, Deutsche Telekom e Sprint». Il servizio (che da giugno, informa Olivetti, sarà disponibile a Milano, Roma, Torino, Bologna, Genova, Verona, Padova, Firenze, Napoli, mentre l'obiettivo è coprire entro il '97 tutti i capoluoghi di provincia) prevede la fornitura di linee telefoniche alternative con le quali, per la prima volta in Italia, si potrà scegliere un operatore diverso da Telecom per effettuare chiamate interurbane. I clienti non pagheranno per questo alcun pedaggio ma solo gli scatti effettuati «a tariffe che grazie alle caratteristiche tecnologiche e funzionali di Sinfonia, sono tali da consentire ai futuri clienti un risparmio significativo».

Un documento europeo

Intanto a Strasburgo la Commissione europea ha approvato un documento in cui ribadisce l'importanza del servizio universale nel campo delle telecomunicazioni e sottolinea la necessità di garantire l'accesso a prezzi ragionevoli a tali servizi, specialmente agli utenti più disagiati. In vista della completa liberalizzazione del settore nel 1998.

Il documento è il risultato di una consultazione con imprenditori e utenti di tutt'Europa. Per l'Italia hanno partecipato Omnitel, Pronto Italia e Stet



M. Di Loreti

Progetti comuni

Un patto Cgil, Cisl, Uil Legambiente

ROMA. L'ambiente come «opportunità economica e sociale» e come «significativa occasione per creare nuova occupazione». Nasce su questa base il protocollo d'intesa tra Cgil, Cisl e Uil e Legambiente che sancisce la fine della contrapposizione - in passato a volte anche molto aspra - tra sindacati e movimento ambientalista. Articolato in sette interventi prioritari e tre settori - fisco, contabilità verde, sviluppo sostenibile - su cui sindacati e Legambiente si impegnano a elaborare progetti comuni, il protocollo prevede innanzitutto un «patto di consultazione sulle vertenze di reciproco interesse», l'avvio di un censimento delle opere pubbliche incomplete (lo scopo è di valutare insieme se sia davvero utile che vengano completate) e dei «programmi di quartiere» per la manutenzione e il recupero dei centri urbani, soprattutto nel Mezzogiorno.

Altri punti di rilievo dell'accordo sono il «programma giovani nel Meridione»; lo sviluppo dell'economia delle aree protette, i parchi, le energie rinnovabili, l'educazione ambientale, le iniziative per il semestre europeo. «Questo protocollo - afferma Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil - segna l'avvio di una stagione nuova nel sindacato e giunge al termine di una lunga riflessione che ci ha portato a concludere che bisogna affrontare i problemi tenendo conto della tutela dell'ambiente». Un primo passo, dopo l'intervento dello stesso Cofferati al congresso nazionale di Legambiente dello scorso novembre, che pur non significando - sottolinea il presidente dell'associazione, Ermete Realacci - che «i conflitti lavoro-ambiente siano finiti», è comunque un «segno di una maturazione del sindacato che ha capito che l'ambiente rappresenta un fattore di modernizzazione dell'economia». Ricordando che «questo - precisa il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Moresse - non è un accordo di assistenza con Legambiente, ma un protocollo che chiude una fase di discussione sul modo di affrontare lo sviluppo».

Poste, siglata l'intesa sull'apertura degli sportelli anche la domenica

Gli sportelli degli uffici postali di alcune città, capoluogo di provincia, saranno aperti al pubblico anche la domenica. Dopo l'esperimento del 10 marzo scorso, i sindacati di categoria e l'Ente poste hanno siglato ieri l'accordo che conferma l'apertura domenicale degli sportelli postali, ed hanno esteso l'iniziativa ad altre cinque città (Potenza, Campobasso, Reggio Calabria, Cagliari e Trieste) a partire dal 24 marzo. Lo informa una nota della Uilpost confermando che in totale sono 20 le città che offrono all'utente questo servizio. Secondo l'accordo, l'Ente, per il periodo previsto per la sperimentazione (2 mesi), provvederà con le assunzioni a tempo determinato, che riguardano le sedi del centro nord, carenti di personale. Per il periodo successivo alla sperimentazione - prosegue la nota - le parti concorderanno gli strumenti di reclutamento del personale necessario per far fronte alle maggiori esigenze. Per incentivare la partecipazione all'iniziativa, verrà attuato, per la durata della sperimentazione, un progetto speciale che prevede l'erogazione di un compenso di 25 mila lire lorde giornaliere che si aggiunge all'importo per il lavoro festivo (17 mila lire). «Tutto questo - afferma la nota - in attesa dell'entrata in vigore dell'integrativo aziendale, nell'ambito del quale dovrà essere rivalutata l'indennità per prestazione di lavoro festivo». L'iniziativa è stata criticata dai vescovi attraverso la Cei. Il rinvio è contenuto in una nota dell'ufficio per i problemi sociali e del lavoro che ha espresso perplessità sull'apertura degli uffici postali la domenica.



ALFA 145, ALFA 146. UN NUOVO MOTIVO PER SCEGLIERLE SUBITO.

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, UNA NUOVA PROPOSTA PER GUIDARE SUBITO ALFA 145 ED ALFA 146. SU TUTTA LA GAMMA DELLE DUE VETTURE, FINO AL 31 MARZO, UN CONVENIENTE FINANZIAMENTO FINO A 14 MILIONI DA RESTITUIRE IN VENTI MESI A TASSO ZERO. VENTI RATE DA 700.000 LIRE PER FINANZIARE IL PIACERE E LA SICUREZZA DI GUIDARE

ALFA 145 ED ALFA 146 NELLA VERSIONE E NELLA MOTORIZZAZIONE CHE PREFERITE, BENZINA O TURBODIESEL. PASSATE SUBITO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO E SCEGLIETE L'AUTO CHE VOLETE. ALFA 145 ED ALFA 146 OGGI HANNO UN MOTIVO IN PIU' PER AFFASCINARVI E CONVINCERVI: UN'OFFERTA DI SICURO INTERESSE.

FINO AL 31 MARZO, FINANZIAMENTO DI 14 MILIONI IN 20 MESI A TASSO ZERO.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER ALFA 145 I.3:

• Prezzo di listino*	L. 23.450.000	• Numero rate:	20
• Anticipo:	L. 9.450.000	• Importo della rata:	L. 700.000
• Importo da finanziare:	L. 14.000.000	• Spese di apertura pratica:	L. 250.000
• Durata:	20 mesi	• T.A.N.: 0	• T.A.E.G.: 2,27%

Salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge. * Chiavi in mano, A.P.I.E. esclusa.

Concessionari Alfa Romeo